

Teologia morale sociale

Un elemento certamente qualificante del lungo pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005) è stata la riproposta dell'idea di "dottrina sociale della chiesa". A partire dal discorso di Puebla (1978) fino alla pubblicazione del **Compendio della dottrina sociale della chiesa** ad opera del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace (Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, pp. 520, euro 15,00), ripetuti ed insistenti sono stati i suoi interventi intesi a ridare vigore ad una idea che all'interno della chiesa Cattolica era stata oggetto di generale consenso fino agli anni immediatamente precedenti il Concilio Vaticano II. Successivamente, invece, il ricorso a tale categoria era divenuto assai circospetto anche da parte dello stesso magistero ecclesiale oltre che nella letteratura teologica. Il pontificato di Giovanni Paolo II non solo ha riabilitato l'idea di "dottrina sociale della chiesa", l'ha ampiamente utilizzata nei documenti dedicati a questioni di etica sociale, ha promosso istituzioni e ricerche ad essa ispirata, ma ha anche cercato di meglio definirne lo statuto epistemologico.

Fondamentale a tale riguardo è l'affermazione dell'enciclica *Sollicitudo rei socialis* (1987), secondo cui la dottrina sociale della chiesa è «l'accurata formulazione dei risultati di un'attenta riflessione sulle complesse realtà dell'esistenza dell'uomo, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. Suo scopo principale è di interpretare tali realtà, esaminandone la conformità o difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente; per orientare, quindi, il comportamento cristiano. Essa appartiene, perciò, non al campo dell'ideologia, ma della teologia e specialmente della teologia morale» (n. 41). Pare che si possa brevemente intendere tale affermazione nel senso che la dottrina sociale della chiesa è la "formulazione" da parte del magistero ecclesiale dei risultati della ricerca teologico morale. Ovviamente, essendo la "dottrina sociale" una formulazione "accurata", essa non si limita a recepire passivamente tali risultati, ma li sottopone ad un giudizio critico, selettivo e stimolante. In ogni caso, non solo viene supposta la distinzione, ma viene anche riconosciuto un rapporto di reciproca dipendenza fra dottrina sociale della chiesa da un lato e teologia morale (*et quidem* teologia morale sociale) dall'altro.

Al termine del pontificato di Giovanni Paolo II è auspicabile che venga svolto un accurato bilancio dei rapporti tra dottrina sociale della chiesa e teologia morale sociale durante i ventisette anni trascorsi. Si può ovviamente presumere che esso registri luci ed ombre. La prima impressione è che i risultati maggiori abbiano riguardato la dottrina sociale della chiesa; meno positivo sembra essere il bilancio dal versante della teologia morale sociale. Effettivamente gli ultimi due decenni hanno visto un notevole incremento quantitativo della letteratura dedicata alla dottrina sociale della chiesa. Si tratta in buona parte di pubblicazioni di carattere prevalentemente didascalico, intese a far conoscere i contenuti del magistero sociale oltre che agli studenti di teologia anche ad un pubblico più vasto. Il *Compendio* sopra citato è diventato in tal senso un riferimento obbligato. Il medesimo Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, avvalendosi della collaborazione di G. Crepaldi e di E. Colom, ha redatto un **Dizionario di dottrina sociale**, LAS, Roma 2005, pp. 839, euro 35,00, che riferisce, analizza ed interpreta il *Compendio* distribuendo la materia secondo un ampio elenco di temi. Tale pubblicazione può valere come rappresentativa delle molte altre pubblicazioni di carattere didascalico, il cui merito, principalmente, è quello di contribuire a fare conoscere i fondamentali orientamenti etici in ambito sociale proposti dal magistero ecclesiale, specialmente ad una opinione pubblica ecclesiale ancora poco informata al riguardo. Intenti differenti e certamente più ambiziosi ed originali si propone invece un'altra pubblicazione con titolo simile, cioè il **Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Scienze sociali e magistero** del Centro di Ricerche per lo

studio di dottrina sociale della Chiesa - Università Cattolica del Sacro Cuore, Vita e Pensiero, Milano 2004, pp. 945, euro 50,00. Esso si prefigge di coniugare scienze sociali e magistero ecclesiale mettendo a confronto i cultori delle due forme di sapere, ma soprattutto interpellando gli "scienziati sociali" a proposito dei contenuti dello stesso magistero sociale. Il lungo elenco di temi analizzati è preceduto dalla presentazione più estesa di dieci voci fondamentali ricorrenti nella dottrina sociale della chiesa. Come ogni opera a più mani (in questo caso i redattori sono più di cento), i singoli contributi non sono del tutto omogenei quanto alla qualità dello svolgimento. Un tentativo certamente originale di mediare tra dottrina sociale della chiesa, scienze sociali e prassi sociale è stato elaborato anche da **P. Donati, *Pensiero sociale cristiano e società post-moderna***, A.V.E. , Roma 1997, pp. 378, euro 20,66; l'autore svolge una fenomenologia ed una ermeneutica della realtà sociale alla luce dei "principi" della dottrina sociale della chiesa, interpretati secondo la fondamentale categoria della "relazionalità".

Il carattere prevalentemente didascalico che caratterizza molte pubblicazioni intitolate alla dottrina sociale della chiesa vede per altro declinazioni differenti. Se il tratto comune è l'impostazione "dottrinale" (la formulazione a livello teorico di "principi di riflessione", "criteri di giudizio" e "direttive di azione" proposti per essere successivamente "applicati" a livello pratico), l'esecuzione di tale impostazione assume tratti differenti, prevalendo di volta in volta l'intento esegetico analitico: per esempio **M. Toso, *Verso quale società? La dottrina sociale della Chiesa per una nuova progettualità***, LAS, Roma 2000, pp. 492, euro 23,24; **Id., *Umanesimo sociale. Viaggio nella dottrina sociale della Chiesa e dintorni. Seconda edizione riveduta e ampliata***, LAS, Roma 2002, pp. 502, euro 25,00 (a cura del medesimo autore è stato pubblicato anche un commento a più voci al *Compendio* sopra citato: **P. Carlotti - M. Toso [a cura], *Per un umanesimo degno dell'amore. Il "Compendio" della Dottrina sociale della chiesa***, LAS, Roma, 2005, pp. 506, euro 33,00); oppure l'intento storico: per esempio **E. Monti, *Alle fonti della solidarietà. La nozione di solidarietà nella dottrina sociale della chiesa***, Glossa, Milano 1999, pp. 532, euro 23,24; oppure ancora l'intento ermeneutico con riferimento a questioni più particolari: per esempio **G. Manzone, *Il Mercato. Teorie economiche e dottrina sociale della chiesa***, Queriniana, Brescia 2001, pp. 522, euro 29,95; **Id., *Società interculturali e tolleranza. Un contributo: la dottrina sociale della chiesa***, Cittadella, Assisi 2004, pp. 277, euro 22, 90. Un elenco bibliografico di pubblicazioni di questo genere, in attesa tuttavia di aggiornamento, è offerto da **G. Campanini - A. Colombo - V. Ugga, *Primo elenco di manuali di dottrina sociale della Chiesa***, Centro di ricerche per lo studio della dottrina sociale della Chiesa, Milano 1994.

Più difficile da redigere, per esiguità di contributi, è invece l'elenco delle pubblicazioni che non si propongono semplicemente di fare oggetto di studio, sia pure in modo analitico e rigoroso, la dottrina sociale della chiesa, ma di svolgere una più ampia e sistematica riflessione teologica sulla società. Utili spunti sono offerti da **E. Combi - E. Monti, *Fede e società. Introduzione all'etica sociale***, Centro Ambrosiano, Milano 2005 pp. 361 euro 16.50. I manuali di teologia morale prevedono solitamente anche un trattato dedicato alla morale sociale. Così **M. Vidal, *Manuale di etica teologica. 3. Morale sociale***, Cittadella Editrice, Assisi 1997, pp. 1107, euro 46,48, che, ispirandosi in qualche modo alla teologia della liberazione latino americana, presenta un indice esaustivo di temi, compensato purtroppo da una certa superficialità di trattazione. Il lettore troverà in questo trattato ulteriori indicazioni bibliografiche (specialmente di area ispano americana). Dedicato al tema specificamente politico è il sintetico trattato di **G. Piana, *Nel segno della giustizia. Questioni di etica politica***, Ed. Dehoniane, Bologna 2005, pp. 253, euro 21,30.

Non solo la questione della dottrina sociale della chiesa, ma i problemi fondamentali che si propongono ad una riflessione teologica sul sociale sono stati oggetto di un

convegno promosso dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale: **La dottrina sociale della chiesa**, Glossa, Milano 1989 di cui si potrà leggere con frutto specialmente l'ampia relazione di G. Angelini, *La dottrina sociale della chiesa*, 15-111. Di temi analoghi il medesimo autore già si era occupato in un altri interventi meritevoli di attenzione: *I problemi della "dottrina sociale". Saggio introduttivo*, in **Th. Herr, La dottrina sociale della chiesa. Manuale di base**, Piemme, Casale Monferrato 1988, V-XLVI (purtroppo fuori commercio); e con specifico riferimento allo svolgimento di una trattazione sistematica di teologia morale sociale: *Il trattato di etica sociale. La sistematica e le questioni fondamentali*, «Teologia» 13 (1988) 167-182; *La dottrina sociale: quale compito per la teologia?*, *ivi* 14 (1989) 191-198. Il riconoscimento dell'insufficienza dell'approccio intellettualistico al fenomeno sociale non solo induce ad una posizione critica nei confronti della tradizionale dottrina sociale della chiesa, ma costituisce la premessa per una considerazione che gravita attorno alla dimensione simbolica dei rapporti sociali e delle istituzioni in cui la relazione sociale si oggettiva. La considerazione di tale dimensione è anche la condizione per elaborare una teoria propriamente teologica della società. L'intenzione di rimediare al difetto intellettualista caratterizza anche alcuni progetti di teologia morale sociale che riconoscono alla "prassi" uno rilievo speciale in ordine alla elaborazione teorica. Tale rilievo o primato della prassi viene variamente inteso e declinato. Le proposte più note sono quelle che si ispirano alla "teologia della liberazione" latino americana. Maggiormente note sono tali proposte per la risonanza che la teologia della liberazione ha avuto nell'opinione pubblica anche a motivo delle traduzioni in lingua italiana. Rappresentativa in tal senso è l'opera di **E. Dussel, Etica comunitaria**, Cittadella, Assisi 1988, pp. 288, euro 12,91. Meno noti sono altri progetti, elaborati soprattutto in area tedesca, a motivo del loro carattere più sporadico e della mancanza di traduzione italiana. Alcuni di questi privilegiano come luogo ermeneutico la prassi dei moderni *movimenti sociali* (pacifisti, ecologisti, femministi, a difesa dei diritti umani, ecc.). La prassi qui assunta come riferimento privilegiato a partire dal quale svolgere una teoria etica teologica è quella delle associazioni o gruppi che possono essere qualificati come specificamente ecclesiali o cristiani. A tale prassi si ispirano i progetti del gesuita F. Hengsbach e dei suoi collaboratori all'Istituto Sankt Georg di Francoforte sul Meno. Di Hengsbach si può vedere *Katholische Soziallehre als ethische Reflexion religiös-sozialer Bewegungen*, in W. Palaver (Hg.), *Centesimo anno. 100 Jahre Katholische Soziallehre. Bilanz und Ausblick*, Kulturverlag, Thaur 1991, 297-310. La prassi di riferimento può anche essere intesa in senso *individuale* ed esistenziale, in modo quasi carismatico, ma sempre con l'intento di criticare l'impostazione teorico intellettualista. In tale direzione svolge la sua riflessione un altro gesuita: H. Büchele, *Christlicher Glaube und politische Vernunft. Für eine Neukonzeption der katholischen Soziallehre*, Patmos, Düsseldorf 1986.

Altri orientamenti sono invece ispirati dall'intento di conferire all'etica sociale cristiana consistenza e dignità epistemologica tali da metterla in grado di interloquire con le teorie filosofiche e sociologiche contemporanee, e soprattutto di ricevere udienza, pretendere comprensibilità e quindi esprimere efficacia pratica nell'arena pubblica delle società pluralistiche e democratiche, moderne e postmoderne. A tal fine essi assumono e rielaborano in modo diverso i modelli teorici che godono attualmente di maggior credito presso gli ambienti accademici. Particolarmente attraente in tal senso sembra essere l'impostazione elaborata dai teorici dell'*etica discorsiva* (H.J. Habermas, K.O. Apel). Un esempio rappresentativo al riguardo è H.J. Höhn, *Vernunft - Glaube - Politik. Reflexionsstufen einer Christlichen Sozialethik*, Schöning, Paderborn - München - Zürich 1990. Non mancano anche tentativi di utilizzare le categorie della "teoria dei sistemi" elaborata da N. Luhmann. Così fa, per esempio, G. Wilhelms, *Die Ordnung moderner Gesellschaft. Gesellschaftstheorie und christliche Sozialethik im Dialog*, Kohlhammer, Stuttgart - Berlin - Köln 1996.

Gli esiti di tali tentativi appaiono assai problematici nella misura in cui sacrificano la specificità propriamente teologico cristiana della riflessione sulla società alla comunicabilità entro un quadro teorico estraneo alla visione teologica.

Probabilmente il compito di produrre una comprensione, interpretazione e valutazione cristiana della società contemporanea può fruttuosamente avvalersi, più che dei teoremi filosofici, del contributo "empirico" di alcuni cultori di scienze sociali attenti al profilo culturale dei fenomeni sociali (sempre con l'accortezza di scontare i loro presupposti filosofico teorici più o meno impliciti). Per esempio, circa la cosiddetta "globalizzazione" come fenomeno qualificante la società contemporanea, si possono utilmente leggere i contributi di **Z. Bauman, *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone***, Laterza, Bari 2001, pp. 153, euro 6,50; **Id., *Modernità liquida***, Laterza, Bari 2002, pp. 272, euro 15,00; **U. Beck, *Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria***, Carocci, Roma 2001, pp. 195, euro 16,40; **Id., *La società cosmopolita. Prospettive dell'epoca postnazionale***, Il Mulino, Bologna 2003, pp. 295, euro 16,00; **A. Giddens, *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita***, Il Mulino, Bologna 2000, pp. 120, euro 9,30.

Merita infine di essere segnalato il piccolo volume curato da **M. Nicoletti, *Etica, religione e Stato liberale***, Morcelliana, Brescia 2005, pp. 59, euro 6,00. Esso pubblica gli interventi rispettivamente del filosofo J. Habermas e del card. J. Ratzinger in un convegno organizzato a Monaco dalla Katholische Akademie il 19 gennaio 2004. Il cardinale che di lì a poco sarebbe diventato papa Benedetto XVI formula qui una sintetica diagnosi ed interpretazione del rapporto fra potere e diritto nella attuale società interculturale. Il testo della relazione di Ratzinger è reperibile anche al seguente indirizzo Internet:

www.caffeeuropa.it/pensareeuropa/276ratzinger.html.

Prof. Antonio Lattuada